Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 17 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 276

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

Consiglio Comunale. — L'assessore avv. Linzi dimissionario.

Alle 15 1/2 sono presenti 14 Consiglieri. La seduta è presieduta dal Sindaco avv. Zatti.

Subito l'assessore avv. Linzi domanda la parola per chiedere di rimettere ad altra seduta la discussione sull'art. primo *acquisto case ex Gorgo e demolizione*, non avendo approntato la relazione in proposito, della quale aveva avuto incarico dal Sindaco. L'assessore Concina vi si oppone.

Messa ai voti la domanda dell'assessore Linzi raccoglie i soli voti dell'assessore Zanetti e dei consiglieri Mongiat e Cristofoli.

Sull'articolo primo dà alcune spiegazioni il sindaco e quindi da la parola all'assessore Linzi il quale dopo aver rilevata la poca cortesia del consiglio sulla sua domanda di rinvio si accinge ad esporrre ai consiglieri i motivi per i quali si propone l'acquisto e demolizione di dette case ex Gorgo.

Essendo una questioni che molto interessa il paese ci proveremo a riportare la chiara esposizione fatta dall'assessore predetto.

La relazione dell'assessore Linzi.

Con deliberazione 5 Aprile 1906 — così egli comincia — il Consilio Comunale di Spilimbergo deliberava di acquistare le case ex Gorgo site in Via Indipendenza e Vicolo Rojello — ora di proprietà Ballico — per il prezzo di L. 6000 per quindi demolirle assieme alla vecchia torre vicina.

Per far fronte a detta spesa allora si provvedeva nel modo seguente.

Concorso dei privati e prezzo ritraibile dal materiale delle case e torre L. 5000. Concorso del Comune L. 1000. Totale L. 6000, con obbligo nel Comune di cedere un appezzamento di terreno in piazza Garibaldi al sig. Ballico.

Successivamente, avendo l'Ufficio regionale veneto e l'ispettore degli scavi e monumenti dato parere contrario alla demolizione della torre orientale e favorevole alla demolizione delle case ex Gorgo, la Prefettura soprassedeva alla approvazione dell'acquisto e demolizione deliberate, e rinviava gli atti, consigliando di non insistere per la demolizione della torre e di modificare di conformità la suddetta delibera anche nei riguardi del piano finanziario, dimostrando gli effettivi carichi che si assumerebbe il Comune. Rinunciatosi alla demolizione della torre ed esperite le nuove pratiche necessarie, venne assicurato il concorso dei privati con L. 1300; — venne pure assicurata la vendita dei materiali per L. 2200 — coll'obbligo nell'acquirente di provvedere alla demolizione dei fabbricati e sgombro e sistemazione dell'area risultante, senz'altro compenso; cosicchè in definitiva il concorso da parte del Comune dovrebbe essere di L. 3500, oppure di L. 2500, concedendo lo spazio in piazza Garibaldi indicato nella accennata delibera.

Quali è la spesa.

La maggior spesa occorrente è determinata da due cause, e cioè dalla minor somma sottoscritta dai privati in confronto di quella presunta e dalla minore offerta fatta per l'acquisto materale, in seguito a mancata demolizione della torre e al ritiro di chi in precedenza aveva offerto in realtà una somma troppo esagerata per materiali senza offrire garanzia alcuna, come richiesta dal proprietario e dal Comune.

Tenuto conto dei vantaggi derivanti dalla demolizione suddetta, la spesa occorrente non è per nulla eccessiva, e al pagamento si può provvedere con L. 2000 già stanziate nel bilancio preventivo 1907 e per il resto can stanziamento nel bilancio 1908.

Ai riguardi dell'effettivo valore delle case ex Gorgo, abbiamo in atti una stima dell'ing. De Rosa che attribuisce ad esse il valore di L. 8000, mentre il proprietario non ne chiede che 7000; ed inoltre va tenuto conto che il Comune, cedendo uno spazio di metri 63 valutati dal suddetto ingegnere lire 630 e ritenuto di nessuna utilità, risparmierebbe mille lire nell'acquiste dell'area delle case ex Gorgo.

Sulla inchiesta del Comune, l'ing. De Rosa con nota 12 corrente preavvisava in sole L. 400 circa la spesa strettamente necessaria per applicare alla torre due ordini di tiranti in ferro e rinnovare parzialmente la muratura della parte superiore; e non occorrerebbe fare altri lavori quali si erano altra volta previsti, essendo d'avviso l'ufficio Regionale di conservazione dei monumenti che non si debba alterare in nessun modo l'attuale aspetto della torre.

Come dunque vedete, la spesa sarebbe limitatissima e già l'ing. Ongaro di Venezia per l'ufficio Regionale e il Senatore Antonino di Prampero di Udine hanno assicurato il concorso del goCerno con circa L. 600. In definitiva, si può dire che la spesa pel Comune sarebbe quasi nulla e rientrerebbe nel novero delle piccole spere previste dal bilancio.

I vantaggi della demolizione.

Dei vantaggi derivanti dalla demolizione delle case ex Gorgo, i Consiglieri sono in parte a cognizione; credo utile e doveroso nell'interesse di tutti e specialmente pel pubblico bene enumerare i più salienti ed importanti onde convincere coloro che in buona fede o male consigliati avessero avuto in animo di dare voto contrario troppo alla leggera. Conoscendo in precedenza i vantaggi di fronte alla pubblica opinione per un voto contrario ad una proposta utile, equa e necessaria.

Anzitutto ritenuto che dal Borgo Nuovo al cosidetto Borgo vecchio non si accede che per lo stretto passaggio della torre si otterrebbe il vantaggio di aprire una piazza che metterebbo in diretta e facile comunicazione i due borghi, e la piazza Giordano Bruno; e tenuto presente che nella piazza dei grani vi è settimanalmente il mercato, questo verrebbe avantaggiato. Le esigenze moderne consigliano di aventrare dove è possibile per abbellire e migliorare le condizioni igieniche sanitarie, edilizie; l'offerta del Ballico è conveniente sotto ogni rapporto e vi ha la circostanza non disprezzabile del concorso dei privati; l'occasione è delle più favorevoli nè si ripresenterà più tale perchè o il proprietario migliorerà i fabbricati per affittarli o li venderà ad altri.

Tenuto poi conto che il Municipio verrà trasportato presto nei locali ex Matteassi di proprietà del Comune, basterebbe ciò solo per consigliare la demolizione che procurerebbe una piazza ampia proprio davanti al detto locale del Comune.

Anche a questo riguardo l'opinione dell'ing. De Rosa espressa nella sua nota 12 novembre è che il fatto solo che la nuova via Rolello avrà per sfondo una piazza anzichè un indecente ammasso di casupole è tale da far augurare senz'altro la sollecita demolizione delle case ex Gorgo, e quanto alla proprietà Comunale ex Natteassi, i vantaggi che ad essa deriverebbero dall'accennata demolizione sono così evidenti che possono concretare subito in un notevole aumento di valore della proprietà stessa.

Nessun aggravio dunque ne verrebbe al bilancio del Comune ove si tenga conto dell'aumento di valore del palazzo Comunale; e d'altronde la somma necessaria è già stanziata nel bilancio preventivo sotto il titolo acquisto di beni stabili.

Ragioni di utilità, di logica, di giustizia distributiva debbono adunque consigliare la proposta demolizione in quanto si consideri che per l'allargamento delle vie XX Settembre, Umberto I.o e vicolo Speranza il Comune ha sostenuto spese ben maggiori relativamente all'importanza ben minore della progettata demolizione. Basti osservare relativamente a quest'ultima (Vicolo Speranza) che il Comune spende L. 4400, per allargare di pochi metri una via lunga una quindicina di metri che mette al viale Vittorio Emanuele in una posizione eccentrica cui si accedeva già e si accede da altre due comodissime vie e cioè da Via Roma e da Via Valbruna.

La progettata demolizione provvede invece alla formazione di una piazza importante che da accesso ad un popolato borgo dove esistono inoltre la Pretura, il Teatro ed il Duomo monumentale.

Si può insomma ben dire che nessuna opera pubblica di quelle recentemente progettate ha offerto maggior complesso di indiscutibili vantaggi in confronto di questa.

La demolizione respinta.

Contro detti vantaggi nessun motivo in contrario può resistere ed il voto favorevole alla demolizione è dettato da ragioni di giustizia, di equità e di utilità pubblica.

Il relatore propone quindi due ordini del giorno in senso alternativo chiedendo che la votazione segua prima dell'acquisto dell'area con la spesa di L. 2500. — e concessione spazio e in caso di rigetto segua quindi sull'acquisto di essa area senza cessione di spazio e con la spesa di L. 3500 da ripartirsi in due bilanci.

Proceduto - dopo alcune osservazioni dei consiglieri Concina, Mongiat e Lanfrit - alla votazione per appello nominale sul primo ordine del giorno: rispondono Sì Linzi, Mongiat, Zanettini e Cristofoli, Rispondono No, Zatti, Concina, Spilimbergo, Lanfrit, De Paoli, Griz, Colesan, Zecchini e Da Rosa.

Eguale sorte tocca al secondo ordine del giorno, e con ciò l'acquisto e demolizione della casa ex Gorgo, sono respinti.

Si passa quindi alla discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1907 che, dopo le solite osservazioni, e approvato.

Per ultimo si approvano altri oggetti di poca importanza.

Le dimissioni dell'assessore Linzi.

Terminata la seduta l'assessore Linzi, in seguito alla votazione sull'articolo I, ha presentate al Sindaco le dimissioni.

* * *

16 sera. Oltre agli oggetti di cui la mia relazione di stamane, il consiglio deliberò in seguito al ricorso di alcuni esercenti del capoluogo, di sopprimere il mercato del primo lunedì d'ogni mese e fissare quale giorno di mercato tutti i martedì dell'anno.

Prese atto della relazione fatta dell'avvocato Linzi sulla seduta tenutasi a Udine per la ferrovia pedemontana.

Prima di incominciare la discussione sull'ordine del giorno, il sindaco presentò il nuovo segretario Capo sig. De Paoli che rispose ringraziando l'intero consiglio, dando assicurazione di voler cooperare colla modesta sua opera per il bene del Comune.

Aviano

— Consiglio comunale.

Nella seduta di ieri il Consiglio approvò in seconda lettura il bilancio comunale pel 1907; esaminò ed approvò il bilancio 1907 della locale Congregazione di carità; deliberò alcune modificazioni al regolamento di polizia stradale; approvò in seconda lettura il nuovo regolamento di polizia rurale; deliberò la sistemazione delle strade comunali di Aviano per Marsure, nonchè un'opportuna rettifica di quella Aviano-Villotta; deliberò su alcuni altri oggetti di minore entità.

Notiamo che il preventivo 1907 della Congregazione di carità, si aggira intorno alle ventiquattro mila lire.

Inoltre il sindaco comunicò al Consiglio la convenzione conclusa con la Società Veneta per l'allestimento del progetto per la ferrovia pedemontana; le pratiche tutt'ora pendenti per l'istituzione di un nuovo ufficio postale in Marsure di Aviano, lamentando che il Ministero competente dia il solito esempio di tirare le cose per le lunghe in modo del tutto ingiustificato. Le note scambiate con la Società telefonica di Pordenone, per la costruzione di una rete comunale.

— Alberatura di strade e boschi. Fra giorni seguirà l'impianto di circa cinquecento platani lungo la via Aviano-S. Martino.

Così il nostro Comune, senza aspettare leggi speciali, continua nel sistema di alberare le proprie strade. Per incidenza notiamo, che i boschi, comunali a piede del Cavallo, in grazia del vietato pascolo caprino sono oggi quanto mai rigogliosi e densi.

E' da deplorarci che i privati non seguano l'esempio del Comune col promuovere il rimboscamento del versante esterno dei nostri monti.

Tuttovia alcune accezioni son degne di nota: Per. es. l'opera spiegata in terreni propri dell'avv. Policreti Carlo, e quella del Sig. Don Antonio Tubello in bene enfiteutici del Comune. Speriamo in un risveglio; difatti la *Pro montibus* conta fra di noi nummerosi soci.

Tricesimo.

— Un mercato con premi in danaro.

Il 20 del corr. mese per cura del nostro Comune, sarà qui tenuto un grande mercato con premi in denaro. Questa volta, i premi sono più vistosi del solito. Difatti il primo è di lire cento, il secondo di lire cinquanta; e poi, ve ne sono due di lire venti; e altri sei di lire dieci Ogni proprietario, all'ingresso del piazzale, riceverà per ciascun capo bovino accompagnato al mercato, un biglietto numerato, col quale concorrerà alla sortizione dei premi.

Questi saranno pagati subito, sul posto.

PER LA PRODUZIONE di bimembri itale americani

L'ASSEMBLEA del Consorzio Antifilosserico friulano

Con oltre un centinaio fra presenti ed aderenti l'assemblea fu aperta dal cav. dott. D. Rubini con un ringraziamento all'*Associazione Agraria Friulana* che appoggiò vivamente l'idea di istituire questa nuova cooperativa, Il cav. Rubini spiega. con la competenza che gli è riconosciuta, le ragioni percui si istitui il Consorzio, ragioni più che tutto economiche perchè solo la grande produzione può dare quel ribasso nel prezzi del materiale bimembre che renderanno più sollecita l'opera della ricostituzione delle vigne. Nota che il nuovo Consorzio non deve occuparsi solo della preparazione industriale delle barbatelle bimembri, ma deve anche studiare scientificamente gli svariati nuovi problemi che concernono la viticultura americana. Conclude con un inno al Friuli cooperativo e con l'augurio che il Consorzio abbia a goder sempre la piena fiducia dell'*Associazione Agraria Friulana* e della Commissione antifillosserica provinciale.

Viene riconfermato alla presidenza dell'assemblea il cav. Rubini e poi si passa alla discussione dello statuto sociale.

Fin dal primo articolo dello statuto si apre una vivacissima discussione sull'oppurtunità o meno che il Consorzio sia costituito secondo le regole prescritte dalla legge.

Il cav. Capellani sostiene a spada tratta l'idea della regolarizzazione legale facendo molte ed acute osservazioni sull'utilità di essa.

A questa regolarizzazione oppongono idee pur convincenti il co. de Brandis, il cav. Braida e il Presidente che sostengono l'oppurtunità che il Consorzio sia una cooperativa libera dai vincoli legali.

La discussione vivace, ma pur sempre cortese, si conclude coll'accettazione dell'idea sostenuta dal Presidente.

Abbiamo parlato, dopo la seduta, con diversi dei consiglieri nuovi nominati e possiamo assicurare che se, per questione di opportunità, non si potè accettare ora la proposta del cav. Cappellani, però questa sarà oggetto di studio da parte del nuovo Consiglio, il quale a tempo debito indubbiamente l'accoglierà.

Ma proseguiamo.

Approvato, con lievi modifiche, il proposto statuto, il presidente dell'assemblea cav. Rubini, prima di passare alla nomina delle cariche sociali, ricordate le molteplici benemerenze nel campo fillosserico del comm. Domenico *Pecile*, ne propone la nomina a *Presidente onorario*. Gl'intervenuti approvano ad unanimità e per acclamazione.

Si procede quindi alla nomina delle cariche sociali e riescono eletti colla quasi unanimità dei voti:

Consiglieri: Canciani dott. Giacomo, Caratti nob. Andrea, Celotti dott. Liberale, Concina march. Corrado, de Brandis co. cav. Enrico, Gattorno dott. Giorgio, Giacomelli dott. Guido, Ottelio co. Settimio, Pancera di Zoppola co. comm. Camillo, Rieppi Amedeo, Rubini dott. cav. Domenico, Tomasoni Giacomo.

Sindaci effettivi: Braida cav. Francesco, Molinari cav. Desiderio, Pecile cav. Attilio.

Sindaci supplenti: Bernardis Virginio, Zoccolari Umberto.

Probiviri: Cappellani avv. cav. Pietro, Deciani co. Francesco, Gropplero co. Andrea.

I nomi dei componenti il nuovo Consiglio e delle altre cariche sociali sono già una promessa; e non dubitiamo che, sotto la direzione di uomini di fede, di attività e di sapere così elevati, il nuovo istituto cooperativo non mancherà di percorrere l'alta via del progresso e di emulare i migliori enti cooperativi che conti la nostra provincia.

Dopo la seduta, abbiamo potuto raccogliere i seguenti nomi di soci presenti od aderenti alla riunione.

Amministrazione Abbazia di Rosazzo; Angeli Gio. Batta, Cividale; Anzil Geremia, Romano di Varmo; Asquini co. Fabro, Fagagna; Attimis Maniago co. Nicolò, Maniago; Ballarin Domenico, Latisana; Beltrame Domenico, Buttrio; Beltrame Luigi, Caminetto (Buttrio); Berghinz colon. Benardino, Udine; Bernardis Virginio, Ipplis; Bertuzzi Luigi, Flambro; Bertuzzi Pietro, Flambro; Biasoni A. Rivignano; Braida cav. Francesco, Oleis; Brandis co. cav. dott. Enrico, Udine; Busolini Gio. Batt., Visinale di Buttrio; Busolini Giulio, Buttrio; Busolini Italo, Buttrio; Cabassi colon. dott. Pietro, Corno di Rosazzo; Cabassi geom. Secondo, Corno di Rosazzo; Capellani avv. cav. Pietro, Udine; Caratti nob. Andrea, Paradiso; Carbonaro dott. Antonio, Cividale; Carli cav. Rinaldo, Cividale; Cavassi Luigi, Medeuzza; Canciani dott. Giacomo, Varmo; Celotti dott. Liberale, Gemona; Circolo Agricolo di Codroipo, id. Gemona; id. Palazzolo della Stella; id. Pordenone; id. S. Vito al Tagliamento; Cocoani cav. Francesco, Gagliano; Cocoani avv. Pietro, Udine; Colloredo Mels co. Camillo, Colloredo di Montalbano; Comizio Agrario, Cividale; Concina march. Corrado, S. Daniele; Cucavaz cav. dott. Geminiano, S. Pietro al Natisone; Dacomo Annoni Clodomiro, Buttrio; De Checco Gio. Batt. Ipplis; Deciani co. Francesco, Martignacco; De Senibus Massimo, Villanova; Domenis Antonio, Rodda; Dorigo dott. Domenico, Cividale; Dorigo fratelli, Varmo; D'Orlandi Luigi, Fagagna; Eredità nob. Giuseppe Tullio, Udine; Fadelli nascituri, Udine; Florio co. Daniele e consorte, Udine; Franz dott. Attilio, Corno di Rosazzo; Fratelli de Apollonio, Palazzolo della Stella.

Freschi Gustavo, Ramuscello; Gabrici dottor Leo, Prepotto; Garzolini Giuseppe Buttrio; Gaspari cav. Giorgio, Latisana; Giacomelli dottor Guido, Udine; Giacomelli comm. gen. Sante, Udine; Grassi cav. Pietro, S. Giovanni Manzano; Gropplero co. Andrea, Moruzzo; Lazzaroni Leonardo, Palmanova; Legato Toppo, Wassermann, Udine; Leicht dott. prof. Pier Silverio, Cividale; Locatelli Omero, Udine; Mainardi co. Gian Lauro, Codroipo; Mangilli march. Benedetto, Udine; Mangilli march. Ferdinando, Udine; Mangilli march. Francesco, Udine; Mareschi Vittorio, Ipplis; Marioni cav. Giovanni, Cividale; Mazzaroli Antonio, Teor; Micoli Toscano Giovanni, Udine; Molinari cav. Desiderio, Villanova; Morelli de Rossi Giuseppe, Udine; Morpurgo comm. gra. uff. Elio, Udine; Mucchiutti Luigi, Villanova; Mucchiutti Pietro, Villanova; Mulloni dottor Antonio, Roma; Mulloni geom. Gio. Batta, Sanguarzo; Municipio di Buttrio; id. Cividale; id. Corno di Rosazzo; id. Manzano; id. Moimacco; id. Prepotto; id. Remanzacco; id. S. Giovanni di Manzano; id. Torreano; Nigris Noemi, Fagagna; Nigris Guido, Fagagna; Nussi dott. prof. Augusto, Cividale; Nussi avv. cav. Vittorio, Cividale; Orgnani nob. Antonio Tricesimo; Ostuzzi Elisabetta, Varmo; Ottelio co. Lodovico, Buttrio; Ottelio co. Settimio, Arlis; Panciani nob. Giuseppe, Cividale; Panciani nob. dott. Luigi, Cividale; Panciera di Zoppola co. comm. Camillo, Zoppola; Pecile cav. Attilio; Fagagna; Pecile comm. prof. Domenico, Udine; Peressini dott. Giacomo, Udine; Pico Giorgio, Fagagna; Pitotti dottor Giuseppe, Venezia; Pittioni Ferdinando, Cividale; Pizzamiglio Giuseppe e fratelli, Villanova; Placereani Giovanni, Cividale; Pollis, nob. dott. cav. Antonio, Cividale; Pontoni dott. Giuseppe, Premariacco; Porcia Eugenio, Pordenone; Puppi co. cav. Guido, Moimacco; Puppi co. cav. uff. Luigi, Villanova; Rieppi Amedeo, Carraria; Romanelli Raffaele, Rivignano; Romano co. Antonio, Udine; Rubini D.r cav. Domenico, Udine; Rubini Pietro, Udine; Sbroiavacca Valentino, Pocenia; Seccardi Vincenzo, Rutars; Tellini Emilio, Buttrio; Tomasoni Giacomo, Buttrio; Toneatti Vito; Trento, co. cav. uff. Antonio, Udine; Vanni degli Onesti Gio. Batta, S. Andrat (Corno); Volpe cav. Attilio, Togliano; Zanetti Giacomo, Pocenia; Zanini Pietro G. B Flaibano; Zoccolari Umberto, Cerneglons; Zorzini Domenico, Pocenia; Corradini Osvaldo, S. Daniele; Morassutti Federico fu Paolo, S. Vito al Tagliamento; Deganutti Camillo, Pradamano; Baschera Giov. fu Gabriele, Campomolle; Bertolini ing. cav. Giuseppe, Artegna; Bacinelli A. Sindaco di Varmo; Mestroni Luigi, Udine: Stroili Leonardo, Gemona; Cassa Rurale di prestiti, Fagagna; De Lorenzi Giovanni, Precenicco; Con. Uff. I. A. Coletti, Treviso; Dott. Cav. Giorgio Gattorno, S. Vito al Tagliamento; Scuola pratica di Agricoltura Pozzuolo; Pordenone dott. Federico, Udine.

Si potrebbe stampare un'antologia friulana?

Ho letto con piacere gli articoli della signora prof. Maria Vaccaro Ostermann sul Teatro dialettale friulano, poichè tutto ciò che mira a far conoscere la nostra storia, la nostra lingua, la nostra vita intima — della piccola famiglia tra il Livenza e il Timavo — ha per me attrattive grandissime, ha il profumo delle cose più dilette. Nè valse a distruggere questo fascino la trascuranza, l'oblio quasi in che i friulani, anche loro!, sembrano porre ogni cosa che più davvicino li riguardi; onde non solo una stragrande pluralità dei nostri comprovinciali ignora la storia e antica e recente della «Patria» e non si cura nemmeno di apprenderla; ma tiene come in disprezzo la propria lingua così, che se qualche «furlan» che tu non conosca ti rivolge la parola, in città come nei villaggi, ti parla un preteso veneto o un brutto «italiano»; e anche «furlans» che si conoscano, parlan tra loro moltissime volte il veneto o un pessimo italiano.

E la schiera di coloro che il dialetto nostro coltivano, la quale pur vanta un Ermes di Colloredo e un Pietro Zorutti e un Carlo Favetti e una Caterina Percoto e un Piero Bonini e i parroci Gallerio e Zuttioni, le cui poesie e le cui prose dialettali erano generalmente lette e apprezzatissime; e un Lazzarini e un Leitenburg, le cui comedie erano applaudite con caldo entusiasmo da una folla di pubblico; quella schiera va ora non tanto sminuendo di numero, ma perdendo dirò così di «affiatamento» col pubblico. Sono belli molti sonetti del Michelini (Pieri Corvatt), sia ch'egli descriva la funzione solenne del *Te Deum* nella nostra cattedrale e la benedizione impartitavi dal Vescovo Zaccaria o ci narri le ansie e i timori della notte fosca in cui gli austriaci bombardarono la città nostra o altri episodi del 48; sia ch'egli ci commuova con l'idillio di quell'amore per Tilde, sopravvivente anche dopo che gli anni passarono sul cuore dilacerandolo come fa l'erpice sulla terra (in friulano, la similitudine è più felice: *grape* ha più forza di espressione che la parola «erpice», benchè indichino la stessa cosa). Gentili, carini proprio, sono parecchi sonetti ed altri componimenti dell'Enrico Fruch. Hanno spontaneità di vena or comica or satirica taluni del Bauzon, del dott. Bertuzzi — per citare quelli fra i «viventi» il cui nome più spesso figura sotto versi friulani.

E altri ne vanno pubblicando qua e là, non disprezzabili, che possono star al paro di quei componimenti che infiorano tanti e tanti libri ed opuscoli di poesie o l'innumere colluvie di fogli letterari che dilaga nel Bel Paese. Ma mentre quelli sono letti e riletti; dei nostri, chi si cura?... E' un miracolo se cento persone li leggono distrattamente!.. Nè si può aver la pretesa di uscire dai confini della Provincia, come, per esempio, i lombardi, i bolognesi, i veneziani, i romanerchi, i triestini, i napoletani, i piemontesi.

Pur troppo, questa fatalità che pesa «sul nestri lengazz» non mi sembra esorabile: incombe sul nostro dialetto, perchè al Friuli manca un grande centro di aspirazione e di espansione, come sono Venezia pel veneziano, Milano per il lombardo, Roma pel romanesco, e via discorrendo. I lombardi s'impongono a tutta l'Italia con le loro iniziative, con i loro commerci; i napoletani, con l'armonia dei loro canti, giungono fino agli estremi dell'Italia e si spingono anche al di là; il triestino a noi tutti offre il fascino dei fiori coltivati con affetto non libero da dolore... Ma il friulano?... a chi può imporsi, questo robusto e gentile nostro dialetto?... Se noi stessi subiamo l'«imposizione» di altri dialetti, e veniamo via via cedendo il nostro: e gli artigiani, i contadini, dimenticano persino le care villotte, talora così piene di sentimento, talaltra così ricche di arguzia, di pungente ironia, per cantare versi storpiati di canzoni non certo di maggior pregio?... Se pochissimi sanno più nemmeno leggere il friulano?...

* * *

Dei vecchi poeti, poi, non è nemmeno tanto facile di leggere le opere.

Le edizioni del Colloredo sono divenute quasi introvabili; e il procurarsele, ad ogni modo, è troppo costoso. Nè costano poco anche i due volumi dello Zorutti. E sarebbero questi, fra i «vecchi», i più popolari. D'altronde, non tutti i lavori loro hanno egual merito; e se, per esempio, volessimo far conoscere la letteratura friulana a chi nacque e vive fuori dei nostri confini linguistici od a chi, nato altrove, poi venne qui a stabilirsi, non sarebbe consigliabile di porre loro sott'occhio le opere complete dell'uno o dell'altro, poichè ognuno di essi, accanto a veri gioielli letterari, ci presenta cosuccie di nessun merito. Lo stesso Bonini, in parecchie delle sue versioni e negli avvisi per sagra, è mediocre. E altrettanto dicasi di altri.

* * *

Io credo che si dovrebbe scegliere il meglio, dall'uno e dall'altro, cominciando dai più antichi conosciuti: da tutti quelli, insomma, che hanno scritto bene, in friulano, prosa o versi: e comporne, come fecero ultimamente anche i lombardi, una antologia di non grande mole, da vendersi a non caro prezzo, che potrebbe essere utile anche ai maestri: massime con la necessità che si è presentata nella nostra provincia di ricorrere altrove per avere un sufficiente numero di insegnanti. Questa antologia dovrebbe, mi pare, essere bene accolta da ogni friulano che ancora, malgrado la fusione della Piccola nella Grande Patria, sente forte l'amore per la lingua dei suoi antenati; dovrebbe essere salutata con piacere dagli studiosi delle cose belle, anche se create in uno dei tanti dialetti — il meno conosciuto, forse, ma non il meno degno di esserlo — della Penisola.

Sarà, questa idea, favorevolmente accolta nel nostro Paese? cioè, troverà essa, in primo luogo, qualche coraggioso che tenti di attuarla?...

Nicodemo Baldencio

Gabriele D'Annunzio e Lorenzo Perosi.

Su questi due illustri artisti nostri, il recentissimo numero del *Teatro illustrato* pubblica curiosissime fotografie commentate da non meno interessanti articoli. Ed a proposito di *Più che l'amore*, Notari, in un causticissimo articolo sulla prima rappresentazione, lancia le più argute frecciate contro il dannunzianesimo ed il suo mondo speciale di signore intellettuali e di giovani scrittori.

Questo numero del *Teatro illustrato* contiene inoltre una impressionate caricatura di Pietro Mascagni disegnata dalla mano maestra di Enrico Sacchetti.

Ampezzo

— Alle Scuola.

16. Sono finalmente compiuti o meglio stanno per essere ultimati i lavori di accesso e di recinto delle nostre scuole elementari. Malgrado una soverchia pesantezza e nei pilastri e nelle mura, in complesso quei lavori soddisfano.

— Aste pubbliche.

La prima seguirà il 20 c. m. per mobili, vini e liquori della fallità ditta O. Nigris. Restarono poi gl'immobili, per i quali è necessario un accordo tra Banca la Popolare Friulaus e il Curatore del fallimento. Auguriamo, nell'interesse di tanti, che questo accordo vega e presto. La seconda avrà luogo il 23 c. m. e avrà per oggetto la costruzione dell'acquedotto di Voltois, lavoro di oltre L. 4000.

— Esposizione di doni

Secondo elenco: Cav. G. Valle deputato 2 candelabri, 2 alzate, specchio, orologio da caminetto, porta biglietti; Famiglia Martina: L. 10; Sac. P. Faleschini: L. 3 Sac. G. Simonitti: L. 4. Coletti Federico calamaio e portasigarette; Agostinis Aegostino L. 2; Nigris Leonardo due temperini; Nigris Gisella tagli vestiti e dozzina fazzoletti; G. Batta d'Orlando articoli varii; Paronitti Dante 2 dozzina fazzoletti, 2 tagli blusa e camicia; Famiglia Simone Candotti 2 bottiglie vino; G. B. Pezza o fam. Fazzoletto seta e fiasco vino; Romano Martinis e f. rivoltella; Zanier Rosanna e sorelle vaso, portasteccadenti ecc; Floreani A. due ombrelle; Candotti Luigi scarpe e ciabatte; Candotti Antonia fanale; Candotti Anna ferro da stirare, Nigris Maria L. 1; Martini Vittorio temperino.

Codroipo

— Per il pane quotidiano.

16 (*B*). Il Sindaco di Udine, assecondando la Commissione Amministrativa del forno Municipale che funziona a Udine da un anno, ha proposto al Municipio di Codroipo il seguente quesito di interesse Comunale: «Crede conveniente e «possibile codesta onor. Ammini-«strazione di istituire un calmiere «sul prezzo del pane mediante una «rivendita di pane del forno Mu-«nicipale di Udine da spedirsi costì «giornalmente e ad ora opportuna?»

I prezzi attuali, è detto nella lettera, sarebbero, salvi dei lievi futuri aumenti in ragione dei prezzi delle farine, i seguenti:

Pane di lusso al chilo cent. 48, pane cornetto bianco I.a qualità 36, pane molle bianco di I.a qualità 32, pane biglo 24.

A questi prezzi sarebbe aggiunto il costo di trasporto e rivendita, in media a cent. 6 al chilogramma.

E così il pane del forno Municipale di Udine sarebbe venduto a Codroipo ai seguenti prezzi:

Pane di lusso cent. 54. idem cornetto bianco I.a qual. 42. idem molle bianco I.a qual. 38. idem. biglo 30.

Il prosindaco sig. Cigaina, prima di dare una risposta affermativa al quesito del Sindaco di Udine (date le condizioni favorevoli dell'offerta. non sarebbe stato possibile respingerla) ha creduto di interpellare i fornai per ottenere, se era il caso, una riduzione dei prezzi del pane da essi confezionato.

Sopra 7 fornai, 5 sono intervenuti alla riunione che ebbe luogo ieri nel locale del Municipio alle ore 3 pom. Dei due assenti, uno dichiarò di aderire alle deliberazioni dei colleghi.

Fra il prosindaco ed i fornai è stato convenuto quanto segue:

A cominciare da lunedì 19 corr. il pane sarà venduto a Codroipo ai prezzi seguenti: Pane cornetto bianco di prima qualità cent. 44 al kg. Pane molle bianco I qualità cent. 40. Pane biglo cent. 30. Del pane di lusso non si trattò.

Alle vetrine delle botteghe dei forni sarà esposto un cartello indicante i prezzi suddetti, per coloro che preferiranno comperare il pane a chilo.

La cottura del pane deve essere perfetta e le *bine* di pane destinate per le osterie dovranno essere della medesima forma e del medesimo peso di quelle vendute ai privati.

Ogni trasgressione sarà punita, per la prima volta, con l'ammenda di 10 lire, salvo a riservare pene maggiori pei recidivi.

Ottenute queste condizioni, resta inteso che il prosindaco, sospende «per ora» la rivendita del pane municipale di Udine, salvo a darne corso, quando i fornai avessero a mancare alle condizioni convenute.

Dunque il pane del forno municipale di Udine resterà sospeso sul collo dei fornai Codroipesi come la spada di Damocle! (1)

— Il nuovo direttore didattico.

E' arrivato fra noi il nuovo direttore didattico prof. Benvenuto Galeazzi.

Ieri convennero nella sala municipale il prosindaco Cigaina, il sig. Luigi Ballico, delegato scolastico e gli insegnanti del Comune.

Il sig. Cigaina, con opportune parole, presentava ai maestri ed alle maestre il nuovo direttore.

Il sig. Ballico porse un deferente saluto al prof. Galeazzi, a nome dell'amministrazione comunale e suo, ed espresse l'augurio che l'opera sua sia quale il passato di lui ci ripromette e quale attendono i crescenti bisogni della scuola.

Soggiunge di non dubitare che il prof. Galeazzi adempirà al suo nobilissimo ufficio con intelligenza ed amore assicurandolo che l'amministrazione Comunale farà tutto quanto è in suo potere per rendere possibile il progressivo elevamento e perfezionamento dell'organismo scolastico.

Conclude con l'augurio che il prof. Galeazzi resti a lungo fra noi.

Il sig. Direttore, una simpatica persona e che nei suoi lineamenti e nella figura ci ricorda il compianto de Caneva, ringraziò il sindaco ed il delegato scolastico delle cortesi parole; porse un saluto ai sig.ri insegnanti e dopo aver ricordata la benemerita opera del suo predecessore sig. Fattorello, concluse dicendo che dedicherà tutte le sue forze per contribuire, con gli insegnanti tutti, al miglioramento della scuola.

Ai convenuti, il Municipio ha offerto un vermout.

(1) Anche con Palmanova corsero trattative per istituirvi una rivendita del pane prodotto dal forno municipale di Udine: ma fu trovato che le condizioni non convenivano, perchè i fornai di là vendono a un prezzo inferiore di quello che sarebbe venuto a costare il pane udinese. (*Nota della Red.*)

Rivignano

— Ancora sui clamorosi di domenica.

19, (Alfa). — Si tenta in ogni maniera il salvataggio in seguito alla denuncia prodotta dal capo-guardia municipale, ma le risultanze sono schiaccianti.

Qualcuno, che, per un eccesso di indulgenza, chiamerò... povero di spirito, vorrebbe far credere che la sommossa venne provocata dal fatto che l'arrestato Paron Luigi aveva con sè un ragazzo.

Ma tanto il ragazzo quanto il veicolo erano stati subito affidati all'osteria Majero, e chiunque abbia un pizzico di sale nella zucca comprenderà che il ragazzo stava meglio che non in mano d'un ubbriaco.

Forni Avoltri

— La partenza d'un buon sacerdote.

Ci scrivono dalla frazione di Collina.

Il sacerdote D'Agaro Ilario ha lasciata la cura di questo paese per andare ad Amaro. Il paese che l'ebbe Cappellano per lo spazio di *trentasette anni* non s'aspettava certo di vedere partire ora il suo prete: sperava che avrebbe chiusa la vita quassù e composto le ossa insieme ai tanti e tanti che in trentasette anni vide discendere e accompagnò nella fossa, invece, lo vede andar via, con dolore. A lui vada il vostro saluto pieno di riconoscenza e di affetto; e l'augurio più fervido.

S. Vito alTagliam.

— Cose della Filarmonica.

L'altra sera la Presidenza della locale Società Filarmonica radunò tutti i vecchi suonatori affine d'informarli della nuova società, di tutti gli obblighi, diritti e doveri che avrà ogni filarmonico che volesse continuare. Dopo circa una mez'ora di discussione, quasi tutti aderirono, e per garanzia rilasciarono la propria firma.

— Sagra in Braida.

Domenica p. v. nella località denominata Braida Bottari (S. Vito) vi sarà una solenne festa religiosa concorrerà anche la banda cittadina.

Tolmezzo

— Escursione educativa.

16. — Per iniziativa della direzione didattica delle nostre scuole e dei titolare di questa cattedra ambulante prof. Marchettano, favoriti da una temperatura mite ieri sulle dieci, gli alunni delle classi 4.a e 5.a maschile e 6.a mista, accompagnati dal proprio maestro signor Lombardi, dal prof. Marchettano, dai deputati di vigilanza e dal direttore Marchetti si recarono in Pra Castello, a praticarvi un esperimento di concimazione artificiale.

Gli alunni, guidati dagli insegnanti, descrissero una circonferenza del diametro di metri 22 e largo circa mezzo metro; la smuchiarono, mescolarono chilog. 15 di perfosfato minerale, chilog. 4 di solfato ammonico e 4 di solfato potassico e sulla fascia della circonferenza sparsero il concime artificiale. Nel mezzo del circolo tracciarono un V e tre bottoni.

La pratica fu eseguita da una lezione tenuta all'aperto, nello stesso luogo dal prof. Marchettano riguardante la concimazione fatta. Poscia, dopo un'intermezzo di canti, il diret. didattico fece una lezione da geografia fisica, di altimetria, di orientamento, ecc.

Benissimo ideate, queste lezioni pratiche, nelle quali i piccoli nostri s'istruiscono col massimo diletto, come lo provarono gli evviva loro spontanei all'indirizzo del professor Marchettano; e ci auguriamo che abbiano a ripetersi.

— Consiglio Comunale.

Domani a sera si riunirà il nostro Consiglio Comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

Cividale.

— Patronato scolastico.

Come negli anni passati, anche in questo sarà distribuito agli alunni poveri delle nostre Scuole elementari, la Refezione Scolastica, dal 6 dicembre al 31 marzo. Le inscrizioni rimarranno aperte dal 21 al 24 del corr. mese. Del notevole beneficio potranno godere solo i fanciulli poveri che addimostrino di essere assidui nella frequenza e volonterosi nello studio.

— Il Consorzio intercomunale per l'acqua.

In una delle sue ultime sedute il nostro Consiglio deliberò di costituire una specie di Consorzio intercomunale allo scopo di studiare ed effettuare il grandioso progetto della deviazione dell'acqua dalle abbondanti ed ottime fonti del Poiana.

Ieri il nostro Sindaco diramò gl'inviti ai Sindaci dei Comuni interessati, per una adunanza preparatoria che avrà luogo sabato p. v. nei locali del nostro Municipio.

Ecco l'elenco dei Comuni, i cui rappresentanti sono chiamati: Cividale, Rodda, Tarcetta, S. Pietro la Natisone, Ipplis, Premariacco, Remanzacco, Buttrio, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Brazzano e Cormons.

— Adunanza di maestri.

Domenica alle 10, nei locali delle scuole Urbane, avrà luogo una adunanza di maestri e maestre del Mandamento, allo scopo di trattare i due importanti oggetti proposti dal Consiglio dell'Associazione Mag. Friulana nella sua ultima seduta.

Latisana.

— Le cose a posto.

V.o

(D. G. B.) 16. Nel sostenere la lista municipale nelle ultime elezioni del 1905, io mi proposi di sostenere uomini indipendenti per due questioni importanti: il diritto di uso pubblico della strada di Pineta e il nuovo appalto del dazio. Per la prima, era pendente la causa davanti la Giunta Provinciale Amministrativa. In tale questione ho dato caldo appoggio al cav. Marin nel sostenere i diritti del Comune, nell'interesse della popolazione; ed appoggiai pure caldamente quando si trattò di transigere per un accomodamento, che difatti si potè ottenere, grazie anche alla remissività dei signori proprietari della Pineta.

Per il nuovo appalto dei dazi, quando la questione fu portata in Giunta, sostenni subito il sistema per economia, come il più razionale e moderno. Dello stesso parere sarebbe stato anche l'assessore sig. A. Streili-Taglialegno, il quale, sia detto per incidenza, in fatto di amministrazione è animato da idee moderne; ma, non essendo presente alla seduta, mi trovai Orazio sol contro Toscana tutta. Si stabilì quindi che l'argomento venisse portato in Consiglio, senza proporre la questione di fiducia, con una relazione della maggioranza della Giunta favorevole all'appalto e una mia contro-relazione per l'economia.

In Consiglio il sistema per economia fu votato dai quattro democratici e da me; e gli altri votarono tutti per l'appalto. I tempi non erano maturi. In altra seduta, il Consiglio stabilì che l'appalto fosse deliberato per licitazione privata sul dato di L. 26.800 in base alla migliore offerta fino allora presentata. A questo proposito ricordo che il cav. Marin prima della discussione. dichiarò di assentarsi, figurando fra i concorrenti un suo parente (il quale avea fatto la migliore offerta), ma raccomandando ai consiglieri di tener presente l'attuale appaltatore, poichè la questione dei dazi si connetteva col risorgimento dei bagni di Lignano. In conclusione, raccomandava la trattativa privata, che il Consiglio unanime però non credette di adottare.

E' notorio che nella gara seguita, l'appalto del dazio fu rilevato per Lire 33 005, con un vantaggio annuo per il Comune di circa 12 000 lire. Ai consiglieri Sannelli Umberto e Martin Giovanni spetta il merito principale di questo insperato vantaggio, avendo essi concorso nella gara fino a lire 33 000. Io, dal canto mio, mentre mi compiaccio dell'utile che ne deriva all'erario comunale, ancora sono del parere che il miglior sistema fosse quello dell'economia, poichè anche ricavando un utile di qualche migliaio di lire in meno, si avrebbero potuti evitare certi inasprimenti, d'altronde giustificati coll'attuale elevato prezzo d'appalto.

Tassa posteggio. Lo scorso dicembre l'appaltatore del posteggio fece istanza al Consiglio per essere svincolato dal contratto col quale pagava al Comune L. 801, mentre gl'introiti (diceva l'istanza), erano inferiori a questa somma. La Giunta propose ed il Consiglio approvò di accettare la rescissione del contratto e di sperimentare la riscossione in via economica. Il vigile fu incaricato della riscossione, ed a me venne affidata la sorveglianza. Orbene, il Comune a fine dicembre, avrà incassato lire 1250 invece delle 801. Coll'occuparsene con coscienza, tutte le cose procedono bene!

Pesa pubblica. Anche la pesa pubblica col nuovo anno darà un reddito maggiore al Comune, poichè invece delle 621 lire l'appalto fu deliberato per Lire 830.

Resiuta

— Dimissioni.

L'egregio nostro medico e ufficiale sanitario Baorchia Antonio Nigris dopo quasi 8 anni di permanenza fra noi, rassegnò le proprie dimissioni, per recarsi nella città di Udine.

Gemona

— Per le feste di domani.

17. Eccovi il programma che, in occasione delle feste con cui sarà domani solennizzata l'inaugurazione di un ricordo al Re Umberto, svolgerà la banda del 79.o fanteria gentilmente concessa, suonando sotto la loggia monumentale del nostro Municipio dalle ore 16.30 alle 18.30.

1. Marcia «Villotte friulane» N. N.
2. «2.a Rapsodia Ungherese» Liszt.
3. Atto 3. «La Bohème» Puccini
4. Pot Pourri «Faust» Gounod
5. Valzer «Stile Moderno» Bucalossi
6. «Reminiscenze italiane» Severi.

Bacologi che si fanno onore.

Riceviamo da Vittorio Veneto:

All'Esposizione di Milano il R.o Stabilimento Prof Cav. G. Pasqualis e lo Stabilimento d.r V. Costantini facenti parte della Mostra Collettiva dei confezionatori seme-bachi italiani, ebbero due *Gran premi* uno dalla giuria della sezione agraria ed uno dalla giuria della sezione serica.

Il D.r V. Costantini ebbe anche una medaglia d'oro per il suo apparecchio per la pesatura e cernita dei bozzoli.

Congratulazioni.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. «**Il diavolo e l'acqua santa» di Bertolazzi proibita.** La compagnia comica veneziana di Emilio Zago che da alcune sere — dopo partita da Udine — agisce al nostro Teatro, per l'ultima recita, ieri, doveva dare la bella commedia del Bertolazzi: Il diavolo e l'acqua santa». I manifesti l'avevano già annunziata, ma la polizia l'ha proibita perchè quel po' di marsigliese, di dimostrazione piazzaiuola potrebbe provocare a teatro l'eccitamento ad azioni compromettenti la sicurezza dello stato.

E dire che la commedia fu più volte rappresentata a Trieste, senza che l'impero si sfasciasse.

Si diede invece — coi tagli di prammatica (sfido io con quella puzza di garibaldino) — «Dall'ombra al sol» di Libero Pilotto.

Il Senatore Ascoli socio onorario del Circolo Giosuè Carducci. Ci perviene notizia da Graz che l'illustre professore friulano Graziadio Ascoli, senatore del Regno, in una nobilissima lettera al Circolo «Giosuè Carducci». formato da tutta l'eletta schiera degli studenti italiani — racchiudeva l'importo di L. 100 accompagnandolo con queste parole: «..oso offrire alla presidenza onorevolissima, per il fondo dei liberi acquisti della Biblioteca del Circolo il modestissimo contributo che mi permetto di qui includere. Accettandolo, come spero, il Circolo «Giosuè Carducci» mi conferirà, in qualche modo, l'onore di ammetermi tra i suoi. Alla schiera balda e valente dei giovani studiosi, consentirà così che si associ un compagno, il quale è nato nel primo terzo del secolo scorso e non ha nè professa alcun vanto se non quello di avere tentato, secondo le poche forze, di propugnare, con la maggiore estimazione la causa del pensiero e del sentimento nazionale nelle terre che son la nostra patria».

La proposta di accettare il senatore Ascoli a socio onorario fu accolto col più vivo entusiasmo. L'illustre friulano è il primo socio onorario del benemerito Circolo.

Fra i benemeriti della biblioteca sociale, oltre il Senatore Ascoli fu proclamato anche il nostro concittadino Carlo Seppenhofer.

Cronaca Cittadina

— Deliberazioni della giunta.

La giunta comunale nella seduta di ieri, ha preso le seguenti deliberazioni;

Sussidi a istituzioni operaie — di proporre al Consiglio Comunale per l'esercizio 1907 gli stanziamenti di L. 2000 per l'istituzione di un ufficio di collocamento misto gratuito; di L. 1000 per sussidio ad un ufficio d'assistenza legale presso la Camera del Lavoro; di L. 1000 per sussidio ad una biblioteca popolare circolante presso la Camera del Lavoro;

d'affidare a speciali commissioni gli studi concreti per l'ufficio di collocamento misto gratuito per l'ufficio di assistenza legale, per la biblioteca popolare circolante e per una cassa di sussidio per i disoccupati:

di costituire le commissioni speciali come appresso:

Ufficio di collocamento — per formulare il progetto di statuto dell'ufficio di collocamento:

Comm. Pecile prof. Dom. presidente, Spezzotti Ettore industriale, Cremese Antonio tipografo, Della Rosa Luigi impiegato privato, Rizzani cav. Leonardo imprenditore, Malignani cav. Arturo industriale, Vendruscolo Demetrio operaio ferriero, consiglieri; rag. Ercole prof. Carletti segretario.

Assistenza legale — per lo studio dei limiti e delle garanzie dell'ufficio di assistenza legale:

Avv. Emilio Driussi, avv. Giovanni Levi, avv. Ermete Tavasani, dott. Giuseppe Murero, Arturo Bosetti; dottor Antonio Gardi segretario.

Biblioteca popolare — Per la determinazione del carattere e delle garanzie della biblioteca popolare circolante.

Bellina Giovanni segretario della Camera del lavoro, Florit Ciro orefice, Girardini Emilio, Momigliano prof Felice, Nigris Guido pittore, maestro Alfredo Lazzarini segretario.

Sussidi ai disoccupati — per l'istituzione di una cassa di sussidio ai disoccupati:

Comm. Domenico Pecile presidente, Benedetti Cirillo agente privato, Capellani avv. cav. Pietro, Cosattini avv. Giovanni, Cudugnello ing. Enrico, Fontanini Luigi impiegato, Madrassi Silvio; rag. Ercole Carletti segretario.

Per le scuole del Cormor — Ha poi deliberato di proporre al consiglio comunale l'acquisto dal Civico ospedale dei mappali n. 2553 e 1852 fuori porta Poscolle, nei pressi della rotonda del Cormor per erigervi il nuovo fabbricato scolastico rurale per i casali di S. Rocco e del Cormor.

Gabinetto dei raggi Roengten — Ha autorizzato il comitato protettore dell'infanzia a porre in attuazione il regolamento, e la tariffa per il gabinetto dei raggi Roengten annesso all'ambulatorio dell'infanzia.

Il furto di Cussignacco

Il coraggioso inseguimento dei contadini

Il ladro

autore degli attentati furti di Pavia

Per l'audacia del ladro Antonio Zentilin, pescatore di Marano Lagunare, individuo pregiudicatissimo, più volte condannato e ultimamente a tre mesi per tentata evasione, merita che alle notizie di ieri aggiungiamo i particolari sul furto di Cussignacco, lieve per se stesso, ma degno di nota per le circostanze che lo accompagnano.

Vicino alla casa di certa Virginia Dagani a Cussignacco, lavoravano certa Maria Perisotti d'anni 35 ed il giovane Gio. Battista Gri d'anni 15 Costoro videro il Zentilin arrampicarsi — agile come uno scoiattolo — su pel muro della casa Dagani e scavalcare la finestra del piano superiore all'altezza di tre metri dal suolo.

Non fu loro difficile arguire trattarsi di un ladro e avvertirono tosto dell'accaduto Luigi Gremese d'anni 28 cordaio da Udine, il quale a sua volta comunicò la faccenda agli agricoltori Emilio De Lucianis d'anni 33 e a Ferdinando Papparotti d'anni 32.

Tutti accorsero sul luogo e circondarono la casa, attendendo l'uscita del ladro, il quale però, fiutato probabilmente il pericolo che lo minacciava. saltò da una finestra, dandosi alla fuga. Gli operai lo inseguirono accanitamente per campi e prati, sfidando l'audacia del furfante che si rivoltava continuamente contro di essi, minacciandoli con una pistola.

E fu appunto, malgrado la sua agilità di gambe. per questo suo voltarsi, che gl'inseguitori, dopo una lunga corsa, riuscirono a gettarglisi sopra, a fermarlo e a ridurlo all'impotenza.

Così assicurato, i tre bravi operai — che meritano davvero un pubblico encomio per il loro coraggio — si provvidero d'una carretta, caricarono lo Zentilin e lo scortarono a questa caserma dei carabinieri.

Quivi il ladro fu tosto perquisito e trovato in possesso della pistola carica, d'un anello d'oro, d'un fermaglio pure d'oro e d'un borsellino con 10 lire, nonchè d'uno scalpello a punta accuminata della lunghezza di 30 centrimetri e d'una gomma di cancelleria.

Il brigadiere Moreschini fece ieri un sopraluogo a Cussignacco e vi trovò scassinato il cassetto d'un armadio, dal quale il malandrino rubò gli oggetti. Sull'armadio posava un altro scalpello e il cappello del ladro.

Secondo la deposizione della Dagano, a lei non mancherebbero che gli oggetti sequestrati.

Ma non è solo di questo furto che il Zentilin è tenuto responsabile. Anche i «tentati» al Municipio ed all'ufficio postale di Pavia di Udine, sarebbero opera sua.

Difatti la gomma trovatagli indosso pare sia stata rubata sulla scrivania del segretario di quel Municipio. Inoltre le orme di scassinamento all'ufficio postale corrispondono perfettamente ai due scalpelli sequestrati.

Lo Zentilin, però, insiste nel dire *ch'egli di questi tentativi criminosi nulla sa.*

Non è improbabile che l'arrestato faccia parte di qualche combriccola di quei mariuoli che commisero i numerosi e audaci furti di questi ultimi giorni.

Il caso di don Adami sospeso a divinis

Il «Crociato» ieri ci muove un appunto perchè la «Patria» fece l'insinuazione che la misura della sospensione a divinis fosse stata provocata dalla curia di Udine, avendo noi notata con una frase incidentale: «si dice, sollecitato (il vescovo di Treviso) da Udine» e rilevato che non consta di buoni uffici interposti dalla nostra città contro la sospensione.

Ci sembra non valga la pena di difenderci dall'accusa che ci regala il «Crociato». La *Patria* non fece che raccogliere quanto in proposito si diceva in città, da chi poteva dirlo, contro chiacchere raccolte dc *Gazzettino.*

Riportiamo invece dal «Crociato» quanto esso crede di poter esporre e «coi documenti alla mano»:

I Fino dal 15 ottobre la Curia di Rovigo ammoniva l'Adami mediante il suo Parroco di Tarcento, minacciando la sospensione *a divinis*, qualora avesse avuto luogo la comparsa in Tribunale il 6 novembre: e poichè l'Adami fin d'allora trovavasi a Udine, fu intimata per mezzo di questa Curia la comminatoria ad Adami della sospensione: *a*) perchè ribelle alla sentenza del supremo Tribunale di Roma da lui stesso provocata; *b*) perchè contro il divieto dei sacri canoni senza previa autorizzazione citava ai tribunali laici una persona ecclesiastica; *c*) perchè citava al Tribunale laico un Vescovo, mentre i Vescovi non possono essere citati neppure dinanzi ai tribunali ecclesiastici senza il permesso del Papa, essendo tutte le cause dei Vescovi sia civili che criminali riservate *esclusivamente* al Papa.

II. L'Adami, nonostante detta comminatoria, infranse tutte queste gravissime disposizioni, provocando così dai suoi superiori la sospensione *a divinis.*

III. Il visitatore Apostolico, cui l'Adami aveva ricorso, appena giunto a Udine, alla metà di settembre, portando al medesimo tutti i suoi documenti, udite anche le diverse campane della Diocesi nei due mesi che fu qui, lunedì 12 e martedì 13 corr. prima di partire, chiamò a sè l'Adami ai Cappuccini allo scopo di persuaderlo dei suoi gravissimi doveri; ma nè la morte della madre avvenuta due giorni prima, nè l'abisso della sospensione, già arrivata, e non ancora intimata, nè tutte le sue buone ragioni valsero al Visitatore, il quale martedì sera, tre ore dopo l'inutile colloquio con l'Adami, si partiva, accompagnato alla stazione dal R. P. Guardiano, sconfortato di non aver potuto indurre l'Adami a evitar la gravissima pena della sospensione *a divinis.*

L'infelice prete, a quanto si vede, riconosce l'autorità ecclesiastica e ricorre alla stessa fino a tanto che spera gli dia ragione; ma quando questa, esaminate tutte le *sue ragioni* e i *suoi documenti*, gli da torto, volta le spalle, dando ascolto anzichè alla sua coscienza di sacerdote, a malaugurati sobillatori.

***

A queste dichiarazioni del *Crociato* facciamo seguire quello che disse a noi l'Adami stesso, al quale ci siano rivolti dopo letto il comunicato qui sopra riportato. Fattegli leggere i «punti» del *Crociato*, egli ci diede lunghe risposte, che qui riassumiano quanto più in breve ci è possibile:

E' falso falsissimo che l'Adami proceda senza permesso, perchè egli, appena fu pronunciata la sentenza di Roma, scrisse una lettera al Cardinale Ferrata con la quale lo avvertiva che ritenendosi leso nei suoi diritti morali e materiali, intendeva di procedere civilmente e ne chiedeva il permesso, soggiungendo che una mancata risposta sarebbe da lui considerata come concessione ampia ed assoluta. La risposta non venne e quindi l'Adami si tenne autorizzato a seguire il suo intento.

Nota che dal giorno in cui scrisse la lettera al giorno della citazione passò un anno, nel quale fu ancora provato se il Pelizzo era contento di venire alla pace: e solo dopo che si legali il Pellizzo disse: «peggio per Adami; al primo passo lo farò sospendere»; solo allora l'Adami procedette.

Fallitogli il tentativo di far sospendere l'Adami da Roma il Pellizzo tempestò di lettere e il Vescovo e il provicario di Adria; tanto fece che (mentre mons. Polin avveva dichiarato che non sarebbe mai vero che egli avesse da sospendere l'Adami perchè Roma alla fin fine gli aveva dato ragione) il vescovo di Adria fu piegato ai voleri di Udine, e firmò, proprio nel giorno stesso che spirava all'Adami il mese di permesso, la sospensione.

E' falso che l'arciprete di Trecenta fin dal 15 ottobre abbia ammonito l'Adami; quell'Arciprete sostenne anzi l'Adami, di fronte anche ai superiori, sempre, e scrisse una lettera all'Arcivescovo di Udine ricordandogli il suo dovere di pastore delle anime, parlandogli dello scandalo che succedeva e del gran pericolo in cui si poneva un giovane prete due anni appena dopo ordinato sacerdote.

E' falso che il visitatore sia partito sconfortato di non aver potuto indurre l'Adami a evitare la gravissima pena della sospensione.

Vero invece è il contrario: il visitatore partì sconfortato per aver trovato nei superiori resistenza alle

sue buone disposizioni, e le cose stanno precisamente così. Arrivato due mesi fa a Udine il Visitatore fu consigliato l'Adami a recarsi da lui. Ubbidì. Esposte le cose con sincerità e presentati i documenti, il visitatore confortò l'Adami dicendogli: « chissà che con una lettera non possa mettere in tacere ogni cosa?... — Martedì il visitatore chiamò l'Adami di nuovo e chiesegli se era contento, di accettare che egli si facesse promettere dell'Arcivescovo di manteneee le proposte da lui combinate.

L'Adami si mostrò disposto, purchè fossero proporte onorevoli e scritte.

Il visitatore spiegò come fosse difficile poter ottenere in iscritto quelle proposte, perchè con ciò « gli altri » si sarebbero condannati da per loro.

L'Adami dimostrò che si poteva avere poca fiducia nelle sincerità delle promesse verbali, citando ad esempio il fatto di Loschi; e perciò si disse non persuaso di ritirare, sulle semplici promesse verbali, la causa, tanto più che non sapeva neppure quali condizioni si davano. Alla fine l'Adami propose al visitatore apostolico che si facesse consegnare le proposte e che le tenesse lui, il visitatore, o il padre guardiano, e che quando l'Adami si fosse assicurato che erano proposte onorate e che stavano in mani sicure, egli non aveva difficoltà di ritirarsi.

Proverò anche questa disse il visitatore.

Ritornato l'Adami nel dopo mezzodì, come gli era stato ordinato seppe che anche questa proposta era fallita, perchè i superiori asserirono che così si sarebbero condannati da per loro.

Dunque per causa di chi partì disgustato il visitatore? — si domanda l'Adami.

E soggiunse ch'egli, sempre ossequientissimo alle leggi canoniche ed alle autorità, tanto che spiegò il capo all'imposizione fattagli di rinunciare alla veste se non rinunciava alla eredità; lo piegò però con l'animo di fare ciò che oggi fa.

Quanto alla asserzione che egli ricorra alla autorità solo fino a tanto che spera gli diano ragione; che direbbe il *Crociato* — gli osservò — se sapesse che un vescovo siciliano, condannato pochi giorni prima del vescovo Pelizzo, a pagare ad un povero prete 60 o 70 mila lire, rispose che non era persuaso di ciò che la s. cong. aveva sentenziato? e se il vescovo Pelizzo, a mezzo del suo patrocinatore, chiamò ingiusta la sentenza perchè lo condannava a tre mila lire?... E si ha il coraggio di chiamare ribelle un prete che ricorre, ammaestrato dai vescovi, per farsi far giustizia da chi può farla?

Quanto poi alle leggi canoniche, l'Adami invita il *Crociato* a presentargliele; ed egli le esaminerà ben volentieri, per vedere se furono applicate con giustizia.

Togliamo dal giornale *La Tribuna*:

Un' invasione di gobbi. — Sembra incredibile, eppure è verissimo: in questi momenti Milano dentro e fuori della Esposizione è invasa da un gran numero di gobbi, arrivati da tutte le parti d'Italia per vendere gli ultimi biglietti della Lotteria dell'Esposizione, il cui primo premio, come è noto, è rappresentato da mille biglietti da mille lire, ossia da un milione di lire.

In certi punti della città si vedono alle volte dei capannelli di gente che si pigia attorno ad un gobbo venditore di detti biglietti, perchè tutti credono che la probabilità di vincere è maggiore se il biglietto viene dato dalle mani di un gobbo. E siccome una probabilità di simile vincita non è mai finora capitata, così i gobbi ne approfittano per dare il loro buon augurio ai preveggenti compratori delle cartelle della Lotteria dell'Esposizione.

Questi biglietti cominciano a scarseggiare, dacchè la richiesta negli ultimi giorni è stata grande essendosi saputo che il Comitato ha chiesto al regio governo di poter fissare l'estrazione nel prossimo mese di dicembre p. v.

— **Mercato delle frutta.**

Pere 35, 25, 24. Pomi 55, 45, 35, 32, 30, 25, 23, 22, 17, 16, 15 Patate 6.

— **Mercato dei grani.**

Sul mercato d'oggi furono quotati i prezzi seguenti:

Frumento 18, 18.25, l'ett. Segala 13,50, e 13 55. Granoturco 12,40, 12.50, e 12 80. Granoturco nuovo 11 75. Cinquantino 9.50 e 10. Sorgorosso 7,50, e 7.90 l'ett. Castagne 13, 13,50, 14, 14,50, 15, 15,50, 16.

La difesa dei lavoratori contro le malattie mentali

Conferenza del prof. Antonini

Un pubblico numeroso, formato in gran parte d'operai, convenne ieri sera nella sala Cecchini — all'apertura d'un ciclo di conferenze iniziato per cura del partito socialista — ad ascoltare la parola dotta e smagliante del prof. Antonini. Egli fu accolto, al suo presentarsi, da vivi applausi.

L'avv. Driussi ringrazia il chiarissimo conferenziere — non lo presenta, dice, perchè sarebbe per lui un'offesa — lo ringrazia per aver voluto inaugurare il ciclo delle conferenze e ringrazia pure coloro che si sono adoperati per attuarlo, confidando che gli operai sappiano apprezzare e trar vantaggio degli sforzi fatti per procurare tal mezzo di educazione di istruzione.

Il prof. Antonini — ben noto ai nostri lettori per le sue eleganti ed elevate conferenze, nelle quali sa sminuzzare la scienza e portarla all'intelligenza delle masse, conquistandole — anche ieri sera, per oltre un'ora, tenne avvinto l'uditorio, abbellendo con grazia il tema certo non molto attraente.

Ma egli seppe arricchirlo d'immagini, di aneddoti e di esempi, seppe dar colorito, energia e vita al discorso, talmente da renderlo dilettevole nel tempo stesso che istruttivo, secondo la massima antica dell'*utile dulci*.

Il conferenziere diede uno sguardo al triste ambiente del manicomio, accennò al progredire della pazzia col progredire della civiltà per le tante cause perturbatrici della compagine cerebrale, sotto l'impulso della vita intensa portata dall'industria che si sviluppa continuamente.

Passò in rassegna le cause che determinano la pazzia, accennando all'agguerrimento contro di essa principalmenti con l'igiene, l'educazione, i miglioramenti economici, essendo condizione assoluta per mantener sono lo spirito di mantener sano il corpo. Esamina le cause di pazzia: l'aria viziata, l'acqua inquinata, l'emigrazione l'alimentazione deficente con materie deteriorate, alterate e sofisticate che producono la triste piaga della pellagra — e in Italia vi sono 60000 pellagrosi, con 4000 morti all'anno — l'alcoolismo, il brutto vizio che pone il Veneto al secondo posto fra le altre regioni d'Italia — il lavoro troppo prolungato, la fatica corporale e mentale, le abitazioni infelici e tanti, tanti altri mali che affliggono la società odierna.

Provvedere a tutte queste miserie, e queste deficenze da parte dello Stato, del pubblico erario della società, degli individui singoli, coll'istruzione, coll'amore, colla pietà pel prossimo, coi provvedimenti atti a togliere le cause; provvedimenti che vanno sempre più acquistando terreno e propugnatori, ecco il mezzo di difesa contro le malattie mentali.

L'illustre conferenziere, avvolgendo il tema che abbiamo appena accennato, fu ripetutamente interrotto da vivi applausi, ed alla fine salutato da una lunga ovazione.

— **Un sacerdote che querela il « Lavoratore ».**

Il « Crociato » annuncia che il parroco di Cassacco, Don Giuseppe Colitti ha sporto querela per diffamazione contro il « Lavoratore friulano » in seguito ad un articolo pubblicato nell'ultimo numero di quel foglio, dove si parla di gravi scenate tra preti a Cassacco.

Camera di Commercio.

Trattato di commercio con la Bulgaria

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. pubblica il trattato di commercio fra l'Italia e la Bulgaria, che riguarda, fra le altre, le merci seguenti all'entrata in Bulgaria, formaggio, sardine all'olio, riso, paste alimentari, biscotti, saponi, terraglie, seta greggia e torta, tessuti di seta, filati di cotone, tessuti di cotone, filati e cordaggi di canape, seme bachi.

Spettacoli

Teatro minerva. — Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione alla spettacolosa operetta *Geisa* nuovissima per Udine.

Domani seconda rappresentazione.

Il Circo equestre Simili. che ha piantato le sue tende in piazza Umberto I darà questa sera il primo spettacolo con novità di ginnasti equilibristi, cavallerizzi, acrobati ecc.

Domani due rappresentazioni.

Luigi Montico gerente responsabile.

Oggi alle ore 15 30 dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio

Fiducia Cappeletti Vicario

d'anni 62.

Il marito Antonio, le figlie Cecilia, Irma, Teodolinda e parenti, con l'animo straziato nè danno il doloroso annunzio.

Tricesimo, 16 novembre 1906.

I funerali avranno luogo il giorno 18 novembre alle ore 11 nella chiesa parrochiale di Tricesimo.

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente imperioso il dovere di ringraziare l'esimio dott. Carnelutti di Pozzuolo, il quale, con una affettuosissima e paterna cura, seppe ridonare alla vita la moglie sua Giovanna Menazzi, condotta da fiera malattia sull'orlo del sepolcro. Coglie l'occasione per ringraziare anche i parenti, gli amici ed i conoscenti, che gli furono larghi di conforti nei giorni della maggiore trepidazione e che tanto s'interessarono anche poi, finchè durò la lunga malattia.

Enrico Menazzi.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto **Antonio cav. Gennari** sente il dovere di rendere speciali grazie all'egregio medico Giulio D.r Cesare che nella lunga malattia, nulla trascurò per rendere al disgraziato infermo meno penose le continue sofferenze; alla gentile signorina Bianchi ed al valente Nardelli che con squisito senso d'arte eseguirono in Chiesa, dinanzi alla salma del defunto, un'elegia funebre per organo e violino.

Porge pure i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi, amici, superiori e compagni d'Ufficio del povero **Antonio**, che vollero in tanti modi rendere più solenni le estreme onoranze rese alla salma dell'indimenticabile estinto.

VEDI APPENDICE E ALTRE NOTIZIE in quarta pagina.

— **Beneficenza.**

La Prepositura della casa di Ricovero di Udine sentitamente ringrazia i Nob. Coniugi co. Andrea ed Emilia Caratti, di Paradiso Porcinia per la generosa offerta di Lire 20 (venti) fatta al Pio Istituto in morte della sig. Marchesa Angelina Lampertico Mangilli.

Alle signore e signorine.

Col giorno 6 novembre 1906 venne aperta in Udine Piazza Vittorio Emanuele N. 5 piano III.o un nuovo corso di scuola di taglio e confezione abiti femminili e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderano imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole i propri indumenti e quelli pure per bambini.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana e non più di quattro al mese, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni in tellettuali e domestiche.

Le lezioni verranno date a pagamento, semigratuitamente e gratuitamente come si rileverà da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola è dalle ore 9 alle 11 di ognuno dei primi quattro martedì d'ogni mese.

Le vantaggiose norme di pagamento e la mitezza del prezzo mensile, pel quale si daranno le lezioni occorrenti alle allieve, troveranno compenso nella grande economia famigliare.

Le inscrizioni si riceveranno alla sede della scuola dalle ore 9 alle 13 dei giorni 13 20, 27 novembre e 3 dicembre 1906 e da quel giorno cesseranno.

La Direttrice
Chiarina Festucchi

La mortalità dei bambini

Il senatore Emilio Conti pubblica nella *Revue d'Italie* un articolo veramente sensazionale sulla mortalità dei bamini.

L'illustre pediatra comincia col ricordare che nel 1901 — anno per il quale si ha la più recente statistica — le cifre della mortalità infantile furono le seguenti: bambini fino ad un mese 68.258; da un mese ad unno 167,597; da uno a due anni 64 828; da due a tre anni 27,092; totale bambini morti 267.775. Di fronte a queste cifre — scrive l'insigne scienziato — il massacro degli innocenti ordinato da Erode deve essere considerato come uno scherzo; e una società civile non può rimanervi indifferente.

Il senatore Conti rilevò che non bisogna limitarsi e sapere di quali malattie sono morti tanti bambini, ma bisogna conoscere le cause che producono queste malattie: dappoichè se, ad esempio, un bambino muore di enterite, il problema vero dal punto di vista sociale e morale consiste nell'accertare se la malattia sia una conseguenza di alimentazione o insufficiente, o cattiva, o non regolata con le norme dell'igiene.

La causa principale la *causa causarum* — seguita il prof. Conti — di una così mostruosa strage di bambini consiste nella disorganizzazione della famiglia che è avvenuta in modo speciale nei grandi centri urbani dove le nuove idee, e la concezione materialistica della vita ne hanno grandemente diminuita la concezione morale, in guisa che il maggior godimento ottenuto con la minima somma di sacrificio, pare oramai divenuto il solo scopo dell'attività umana. Perciò — aggiunge il Conti — nei grandi centri urbani gli operai, profittando del maggior salario, hanno acquistato abitudini malsane — specie quelle dell'alcoolismo — che si ripercuote, con conseguenze omicide, sui loro figliuoli.

Il prof. Conti dimostra, confortando il suo dire di fatti e di cifre, come i paesi dove c'è grande consumo di alcool (ad esempio la Francia) siano in uno stato di progrediente inferiorità economica e sociale dinanzi ai paesi dove, come in America, l'alcool è spietatamente combattuto, e conclude invocando che anche in Italia i pubblici poteri si uniscano in una santa crociata antialcoolica; e che in tutte le scuole si insegni che cosa siano le bevande alcooliche, e quali siano i funesti effetti che ne derivano.

Fra libri e riviste.

La Rassegna nazionale (Firenze, Via Gino Capponi, 46-48) contiene nel suo ultimo numero, fra gli altri i seguenti articoli molto interessanti: Giuseppe Mercalli, La grande eruzione vesuviana dell'aprile 1906; f. Belloni - Filippi, Bhavabhûti, interessante studio sopra un poeta drammatico indiano; Fuzio Lenzi, I posti della maremma toscana; Giuliano Fenaroli, L'amministrazione scolastica provinciale e il provveditore agli studi; Luisa Alberti, Famiglia e umanità; L. di Parravicino, Giustizia Sociale e providenza politica; O. Lugli - Grisanti, Il socialismo nel Giappone. Sono oltre duecento pagine che questa Rassegna pubblica due volte al mese, in volume: e l'abbonamento non costa che 25 all'anno e 13 al semestre.

Il Teatro Illustrato uno degli splendidi *Giornali Notari* (galleria Vittorio Emanuele, Milano), pubblica nel suo ultimo numero, ci porta una veramente gustosa caricatura di Pietro Mascagni, artisticamente disegnata da E. Sacchetti (e tratta appunto della collezione Sacchetti) ed eseguita con tutta la perfezione ond'è capace l'arte grafica moderna. Il numero è ricco di articoli teatrali, sulle prime rappresentazioni nei vari teatri più importanti; la prima *L'Amica* di Mascagni a Milano; la prima del *Lohengrin* all'«Adriano» di Roma; la prima di *Più che l'amore* al Costanzi di Roma — un articolo... feroce per tutta l'opera letteraria del D'Annunzio; la prima della *Salamita* di *vecchi eroi* Novelli, della barca di fiori di uSdermann, della *Donna d'altri* di Sabatino Lopez, de *La conquista di Fiammetta* di Varaldo. Oltre a ciò, articoli su artisti di maggior grido, su Perosi, ecc. Il Teatro illustrato esce il 1 e il 15 d'ogni mese; e costa soltanto L. 10 annue... anche queste rimborsabili!

— Beneficenza.

Prof. Giuseppe Rossi per ricorrenza morte del padre 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Lucia Duodo-Canciani:
Giovanni Missio L. 1.

di Giuseppina Vidoni-Conti:
Giacomo Antonini 1.

Per onorare la memoria della signora Petri Teresa nella ricorrenza del 2 anniversario della di lei morte il nipote Petri Tob'a L. 30.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Giuseppina Vidoni-Conti:
Rodolfo Rocco L. 1 Mattioni Vincenzo 1, Fratelli Tosolini 1.

di Barduseo cav. Barduseo:

Il sig. Giuseppe Conti per onorare la memoria venerata della sua def. signora alle povere figlie del popolo inviò per le scuole professionali lire 30.

La C. Linda Petreio offri l. 3, l'avv. G. Caisutti l. 1 in morte del dott. Giuseppe Tami e l. 1 in morte della signora Conti.

Offerte fatte al Ospizio Mons. Tomadini in morte di

Giuseppina Vidoni Conti:
Ispett. Società Elettrica di S. Daniele L. 20.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di

Giavanni Ria:
Famiglia Cescutti L. 1, Maria Umech 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Vidoni Conti Giuseppina:
Feruglio avv. Angelo L. 1, Dorta Pietro 1, Ellero Alessandro 1, Oreste Carraro 2, Dal Dan Antonio 1, Citta Ernesto 1, avv. Girardini e Nardini 4, Anna De Lucca Lestani 1, Rocco Rodolfo 2, Famiglia Morelli Lorenzo 1, Valentinis Angelo 1, Cremese Riccardo 1, Gori Giuseppe 5, Rieppi Valentino 1, Micoli Francesco 2;

Ria Giovanni:
Dal Dan Antonio L. 1, Di Bert Policarpo 1, Valle Serafino cent. 50 Vendruscolo Arturo L. 1, Raiser Rosa 1, Pauluzza Pietro 1;

Barduseo cav. uff. rag. Luigi:
Feruglio avv. Angelo L. 1.

Badino Nino:
Francesco Orta L. 1, Cremese Riccardo 1;

di Beltramini Chiara ved. Rieppi: Feruglio Angelo L. 1, Magistris Pietro 2, Rieppi Valentino 1, Famiglia Ianesi 5; Vincenzo Mattioni 1, Frat. Tosolini 2.

di Maria Padovani Bettini:
Carolina Paolini Raddi 1, Paolini Maria Tosolini 1.

di Dal Dan Vincenzo: Furchir Antonio lire 5;

di Piccinini dott. Francesco: Rieppi Valentino lira 1;

di Pecoraro Pietro: Pravisani Alfonso lire 1.

Per commemorare i defunti:
avv. Emiglio Nardini L. 5.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Badino Nino: Alba Rinoldi Capsoni L. 5, March Leonardo e Vittoria di Concina;

di Beltramini Rieppi: Corradini Angelini lire 3, Giovanni Tam 2.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Lucilla Duodo Canciani: Artidoro Baldissera lire 1;

di Giuseppina Vidoni: Famiglia Radice lire 1, Famiglia Touello 2;

di Vicenzo Dal Dan: Teresa Contarini lire 1;

di Lena Andreoli: Giuseppe Mulinaris lire 1, Pio Pravisani 1;

di Corradino Missio: Caffò Vitt. Emanuele lire 1;

di Chiara Rieppi: F.lli Clain lire 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Luigi Barduseo: Marta Correnti L. 2;

di Lucia Duodo Canciani: Marta Correnti L. 2.

Il sig. Ellero Alessandro ha versato a questa Congregazione di Carità L. 5 per vincita di una scomessa. Si abbia sentite grazie.

APPENDICE 52

NEGLI ABISSI

Nel colmo di quel trambusto, ecco giungere il medico. Egli s'avvicinò a Roberto e gli esaminò lungamente la ferita.

— Ebbene? — chiesero ad una voce parecchi.

— Lo salverò.

— Come salvarlo?!... Scommetto che non ci riesce!.. — azzardò uno dei più vicini, un vero tipo di americano del settentrione, dalla faccia quadrat, ossuta, dalla grande bocca semiaperta, dai denti lunghi e prominenti.

— Cinquecento dollari — si limitò a dire il medico, senza fare il menomo segno di sorpresa.

A questa prima, succedettero altre scommesse:

— Cento, duecento dollari!.. duecentocinquanta dollari!..

Le offerte e le accettazioni s'incrociavano da ogni parte.

— Mille dollari ch' gli non lo salverà!..

— Mille e cinquecento! Egli lo salverà!

— Due mila per!..

— Tre mila contro!.. Tre contro due!..

Improvvisamente, scoppiò un vero tumulto.

— Ladro!.. Al ladro!.. il furfante!.. Corretegli dietro!.. Fermatelo!..

E otto, dieci degli astanti si precipitarono, alcuni nello stabilimento, altri sulla strada.

Il pezzo d'uomo che raccoglieva i danari delle scommesse, approffittando della confusione che si faceva intorno al ferito non osservato, fuggiva ratto, portandosi tutto il gruzzolo inghiottito dalla sua borsa: circa quindicimila dollari.

La sgradita sorpresa, non fe' rallentare che per un momento il giuoco delle scommesse.

Tosto lo ripresero, usando soltanto la precauzione di affidare il danaro, all'onorando signor Iohnsohn ch'era stato presente a tutte queste scene, impassibile a dispetto della contrarietà che portava nei suoi progetti il ferimento dell'Italiano.

Il quale, durante tutte quelle discussioni, era stato lasciato sempre lì, giacente in terra, senza che nemmeno il medico, infervorato nell'andamento delle scommesse, gli avesse più che tanto badato. A patti conchiusi, gli fe' un salasso, per combattere la febbre: e fu tutta la cura da lui prestagli.

— Se la febbre va molto alta, sono perduto! — aveva esclamato il dottore, pensando al danaro impegnato, non già alla salvezza del ferito.

Nessuno s'era più occupato invece dell'ingegnere. Questi soffriva molto, così che si sentiva quasi svenire.

Pure, gli interessava più la questione della vita o della morte di Roberto che i propri dolori. Fasciatosi da solo il collo, con il proprio fazzoletto, aveva potuto arrestare la perdita del sangue. Dopo, si avviò per uscire e recarsi alla prima farmacia, ma si trovò faccia a faccia con il signor Iohnsohn

— Le mie congratulazioni, signor Fortley! — disse il banchiere.

— Troppo gentile, — rispose l'ingegnere, con un sorriso forzato.

— Una bottiglia di wisky non le andrebbe, per rimettersi in forza?

Marco non potè che accettare; bevette un bicchiere, sorseggiandolo silenziosamente, poi se ne andò.

— Risoluto e forte!.. — giudicò il banchiere, guardandogli addietro, mentre s'allontanava. — Se non ci riuscirà di averlo dalla nostra, sarà un avversario temibile.

CAPITOLO XI.

La villa della Carmelitana.

Il giorno dopo gli incidenti che abbiamo narrati nell'altro capitolo, l'abate Rigal, per mantenere la promessa fatta al disgraziato Giacomo, smontava alla stazione di Panama e si portava all'ufficio della Compagnia. Pareva pensoso: aveva il capo piegato sul petto, gli occhi fissi a terra, preoccupato dal grave passo che stava per compiere, quando ad un tratto sentì pronunciare il suo nome. Si fermò, alzò gli ocche e mandò un'esclamazione di sorpresa scorgendo davanti a sè il generale Mendès y Tendura con la moglie e la figlia.

Mercedes veniva innanzi leggera e spigliata, con i suoi begli occhi azzurri aperti, sorridente della sorpresa che l'abate manifestava con la voce e con gli atti.

— Sì! Sì, sono io — esclamò la giovanetta. — Sono, io la povera cieca del *Medway*, alla quale il buon Dio ha reso la vista!... Le sembra impossibile?.. Pure, sono io che la ho riconosciuta per la prima, reverendo... io che non l'avevo mai veduta!..

I suoi genitori confermavano, sorridenti anch'essi e felici.

— Dal ritratto che la mamma me ne aveva descritto, non appena la vidi ho indovinato ch'ella era l'abate Rigal... Ella ricorderà certo che la mamma ha debole un po la vista, debole; si figuri!... quella che vede meglio sono io! sono io che la guido!...

La fanciulla aveva parlato con vivacità, senza mai interrompersi e senza aver lasciato agli altri la possibilità di pronunciare una parola.

Dopo un po', ella, guardando il generale, disse ancora:

— Oh, se sapesse, sig. abate, come fu felice, il mio buon papà, quando, levatami la benda, l'ho abbracciato ed ho potuto gridargli: «Ti vedo!... ti vedo papà mio, ti vedo!...»

— E quanto ne abbiamo ringraziato il Signore!... — aggiunse madama Mendès.

— Sì! — confermò l'abate. — Iddio ha fatto un miracolo: e si doveva ben ringraziarlo...

Egli pensava a Giacomo Fortley morente... Se il buon Dio ne facesse un altro, dei miracoli!...

Il generale disse a sua volta:

— Senta, signor abate, senta se non è strano!... proprio nel momento che l'abbiamo incontrata, parlavamo di lei...

— Di me? — chiese il sacerdote stupito.

— Sì, proprio di lei. Vede: oggi è la festa di Mercede, e stavamo combinando di venire a prenderla a Colon, per pregarla di partecipare questa sera alla nostra festa di famiglia. Ma poichè la troviamo qui... speriamo bene che non ci negherà questo favore.

E scorgendo sul volto del buon sacerdote una certa espressione di titubanza, soggiunse:

— Via, via! non dica di no. Recherebbe troppo dispiacere alle mie care...

— Ma... gli è che... lo sanno bene anche loro: non posso dirmi libero, io...

— Sarebbe invitato altrove?

— Non è per questo; non ho nessun invito... — rispose l'abate, incapace di mentire. — Ma sono venuto a Panama per parlare con qualcuno.

— Eh, io indovino chi è quella persona! è Giacomo Fortley!... — esclamò la fanciulla, arrossendo.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5. 5	10. 7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.13
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17. 5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11. 6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.55	18 58	19.42
—.—	22.20	22 58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.16	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13. 4	14. 3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20. 1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.20	7.58 — O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 — O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 — A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— — O. 20.15	20.53
D. 18.50	20 5 —	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.20	5.58 — O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51 — D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 — A. 10.t	11.55
O. 18.47	19.30 — A. 15.36	17.20
—.—	—.— — D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6 30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal 15 Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.20	8.43	10.15	7.10	8.50	9. 5
11.15	11.35	13. 7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15. 4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.